



NOMOS

Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

GIUSEPPE DE VERGOTTINI COMPARATISTA*

di Giuseppe Ferrari**

SOMMARIO: 1. Giuseppe de Vergottini comparatista; 2. Forma di governo e forma di Stato; 3. Guerra e ordinamenti militari; 4. Ordinamenti iberici; 5. Diritti fondamentali; 6. Metodo comparatistico e modellistica comparata; 7. La manualistica.

Giuseppe de Vergottini può senz'altro essere definito uno dei migliori comparatisti italiani del diritto pubblico del '900, nella scia di studiosi come Biscaretti di Ruffia, Lucatello, La Pergola, Bognetti, Galizia. Si è avviato alla ricerca in tempi in cui le discipline comparatistiche non avevano riconoscimento accademico in termini di autonomia scientifica. Laureato nel 1959, ha iniziato a collaborare con le cattedre di diritto internazionale e di diritto amministrativo della Facoltà di giurisprudenza di Bologna, fino a divenire assistente di diritto pubblico e a conseguire la libera docenza nella stessa disciplina nel 1967 ed a raggiungere la cattedra di diritto costituzionale nel 1974.

I suoi interessi comparatistici sono peraltro sempre stati molto importanti, se non preminenti, come attesta una produzione di settore iniziata nel 1972 e proseguita con continuità negli anni, sino a sfociare nella produzione del manuale, in prima edizione italiana nel 1981 e tradotto in versione spagnola sin dal 1985 a cura di Lucas Verdú. Non vi è praticamente annata in cui i suoi interessi pubblicistici generali e costituzionalistici non siano stati affiancati da almeno un saggio di diritto pubblico comparato o da una nuova edizione del manuale, specie negli anni successivi al 1989, quando la fine dei blocchi generava un grande numero di nuove carte costituzionali e popolava la terra di modelli ibridi e bisognosi di tassonomia aggiornata. A parte le traduzioni spagnole del manuale, la sua produzione si è espressa, oltre che in italiano, in castigliano, portoghese, francese e talora anche in inglese. Non vi è dubbio che all'estero de Vergottini sia uno dei più noti studiosi italiani, non solo in ambito pubblicistico. Nel mondo ibero-americano, in particolare, gode di massima celebrità, ma la sua lunga esperienza nel direttivo della International Association of Constitutional Law lo ha reso ben noto anche al di fuori di tale ambito.

* Contributo sottoposto a *double blind peer review*.

** Professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università Luigi Bocconi.

Sul piano didattico, pur restando ordinario di diritto costituzionale fino all'emeritato, ha insegnato diritto pubblico comparato, prima da solo e poi dividendo il corso con altri eminenti studiosi.

2. Il primo settore di indagine comparata toccato da de Vergottini è riconducibile alla forma di governo, sotto l'angolazione del regime costituzionale dell'opposizione, a cui ha dedicato nel 1973 la prima monografia comparatistica focalizzata sull'ordinamento del Regno Unito¹. Lo studio non è circoscritto all'esperienza britannica: l'Autore ricostruisce inizialmente la funzione di opposizione e conclusivamente l'esportabilità dell'istituto del Gabinetto ombra, distinguendo tra ordinamenti caratterizzati da diversi sistemi partitici e distinte formule elettorali e tentando di costruire una prima modellistica in termini di compatibilità o adattabilità.

Il tema verrà poi ripreso più volte nel decennio successivo, in particolare in un articolo dell'anno dopo in *Studi parlamentari e di politica costituzionale*², e poi ampliato e sistematizzato, proposto in versione organicamente comparatistica nella voce "Opposizione parlamentare" della *Enciclopedia del diritto*³ e in castigliano in un lungo articolo nella *Revista de estudios políticos*⁴. In questi scritti la comparazione si fa più rarefatta e al tempo stesso più sofisticata, con l'analisi delle diverse forme di istituzionalizzazione dell'opposizione, della distinzione tra garanzia delle minoranze e garanzia dell'alternanza e del concorso dell'opposizione alla funzione di governo. Questo filone nel tempo si assottiglia sin quasi a scomparire, e l'Autore lo riprende in parte quasi vent'anni dopo in chiave di diritto parlamentare in un testo in castigliano⁵.

Rimane invece costante in lui l'interesse per la forma di Stato, coltivata sistematicamente negli anni con contributi di grande rilevanza spesso pubblicati in sedi prestigiose. Il volumetto del 1979⁶ viene seguito da un articolo del 1985⁷, dalla voce "Stato federale" dell'*Enciclopedia del diritto*⁸ nel 1990 e da quella "Federazione" nell'*Enciclopedia delle scienze sociali* nel 1994⁹, da altri saggi negli anni successivi fino al 2012¹⁰. La prima delle due voci, benché ora in parte superata dalle evoluzioni delle istituzioni composte, rimane magistrale per la finezza delle metodiche, per la ricchezza del corredo dottrinale e per la completezza del materiale analizzato.

¹ Lo Shadow Cabinet. Saggio sul rilievo costituzionale della opposizione nel regime parlamentare britannico, Milano, 1973.

² L'organizzazione della opposizione in gran Bretagna, in *St.parl. e di pol. cost.*, 1974, VII, n.26, 47 ss.

³ Vol. XXX, Milano, 1980, 532 ss.

⁴ 1979, n.9, 5 ss.

⁵ La función de control en los Parlmentos de fin de siglo, in *VI Jornadas de derecho parlamentario*, Madrid, 1997, anche in *Revista de derecho del estado*, Universidad Externado de Colombia, 1998, p.25 ss.

⁶ Lo Stato federale: un delicato equilibrio istituzionale, Bologna, 1979.

⁷ Regioni e Stato nella dinamica istituzionale: considerazioni comparative, in *Quad. reg.* 1985, p.12 ss., pubblicato l'anno dopo anche in versione castigliana in *Rev. Vasca de adm. públ.*, 1986, p.7 ss.

⁸ Vol. XLIII, Milano, 1990, 831 ss.

⁹ Vol.4, Roma, 1994, p.44 ss.

¹⁰ Come Federalismo e cultura politica, in *Biblioteca della libertà*, 141, 1997, p.11 ss; L'attualità del modello federale, in *Relazioni internazionali. Scritti in onore di G. Vedovato*, Firenze, 1997, vol. II, p. 299 ss.; Devoluzioni e transizioni costituzionali: annotazioni comparative, in *Atti del convegno dell'Associazione DPCE*, Bologna, 24-25 novembre 2006, Torino, 2007, p.3 ss.; La dislocazione dei poteri e la sovranità, *Relazione di sintesi dei gruppi di lavoro*, in *Atti del XXVII convegno annuale dell'AIC*, Salerno, 22-24 novembre 2012, Napoli, 2012, p.85 ss.

3. Un secondo nucleo di interessi di de Vergottini si sviluppa quasi subito, a partire almeno dal 1972, e rimane costante fino ad oggi: quello della sicurezza, delle misure antisovversive, del potere militare e delle sue forme di costituzionalizzazione, della difesa. La sua attrazione per questo tema, sollecitata forse, più avanti negli anni, dalle cariche ricoperte, nasce nel 1972 con i saggi su “Militari e potere politico” e “Legislazioni antisovversive”¹¹, prosegue un decennio dopo con l’articolo nella *Revista española de derecho constitucional*¹², che ha un’impronta prevalentemente storica ma contiene squarci di attenzione all’attualità, riprende dopo un altro decennio nel saggio sullo stato di necessità dedicato a Costantino Mortati¹³ e si dispiega periodicamente, si direbbe carsicamente, fino al momento attuale. Appartengono a questo filone: il pezzo in spagnolo pubblicato a Lima nel 1997¹⁴; il saggio sull’intervento Nato in Jugoslavia¹⁵ del 1999; l’ulteriore articolo sull’emergenza del 2001¹⁶; i tre saggi brevi sulla guerra del 2002¹⁷, riorganizzati due anni dopo nel volume “Guerra e Costituzione. Nuovi conflitti e sfide alla democrazia”¹⁸. In questi lavori l’attenzione interpretativa alla realtà attuale si coniuga con la sistematizzazione e l’assimilazione in schemi generali di problemi proposti in termini assolutamente nuovi anche se ricollegabili a tematiche antiche. Una rilettura del tema in termini aggiornati agli sviluppi della politica internazionale appare ancora nella *Rassegna parlamentare* del 2013¹⁹. Al medesimo settore di interessi sono riconducibili le voci “Difesa” e “Ordine pubblico” del *Dizionario di politica*²⁰, pubblicato in prima edizione nel 1976 cura di Norberto Bobbio e Nicola Matteucci, riviste in seconda versione nel 1983.

In questo ambito disciplinare de Vergottini è senz’altro l’autore italiano più attento e completo, il più capace di sintesi e realismo istituzionale, fedele alla sua impostazione liberale ma non succube di essa. Il punto di vista dell’Autore muove dalla inadeguatezza del dato costituzionale di molti Paesi europei, a cominciare dall’Italia e dal vecchio armamentario degli artt.10 e 11 Cost., per affrontare le fattispecie di guerra umanitaria e delle peace-keeping e peace-restoring missions, esaminare le procedure seguite nelle democrazie contemporanee per fare ricorso a queste nuove forme di guerra e affrontare il nuovo ruolo dei diritti sia come oggetto di tutela dello strumento bellico sia come bene

¹¹ Entrambe in *Gli Stati*, 1972.

¹² La supremacia del poder civil sobre el poder militar en las primeras constituciones liberales, 1982, n.6, p.9 ss.

¹³ Necessità, costituzione materiale e disciplina dell’emergenza, in *Dir. e soc.* 1994, 217 ss.

¹⁴ El Estado militar, in G.J.Bidart Campos, J.E. Paolomino Manchego, *Jurisdicción militar y Constitución en Latino América*, Lima, 1997.

¹⁵ La Costituzione e l’intervento Nato nella ex Jugoslavia, *Quad. cost.*, 1999, n.1, 1325 ss.

¹⁶ Profili costituzionali della gestione delle emergenze, in *Rass. Parl.*, 2001, n.2, p.273 ss.

¹⁷ Guerra e Costituzione, in *Quad. cost.*, 2002, n.1, p.119 ss.; Guerra e attuazione della Costituzione, intervento al Convegno “Roma tre”, a cura di P. Carnevale, 12 aprile 2002, Torino, 2004, p. 55 ss.; Nuovi profili della guerra e rapporti parlamento-governo, in *Riv. st. pol. int.*, 2002, n.3, p.381 ss., apparso anche in lingua spagnola in *Riv. Coop. Giur. int.*, 2002, p.24 ss.

¹⁸ Bologna, 2004.

¹⁹ Il crescente uso della forza: riflessi costituzionali, in *Rass. par.*, 2012, n.2, p.263, apparso anche in Romania, *Bul. Scient. Univ. Mihail Kogalniceanu*, n.21, 2012, e in Brasile, *Rev. Latino-Americana de estudos constitucionais*, 2013, p.403 ss.

²⁰ Torino, 1976, pp. 307 ss. e 670 ss. Andrebbe citato qui anche il volume *Costituzione della difesa e stati di crisi per la difesa nazionale*, Roma, curato da de Vergottini nel 1991, senonché l’A. qui si occupa solo di diritto domestico, mentre le relazioni di diritto straniero sono affidate ai suoi alleivi.

giuridico implacabilmente colpito dall'emergenza e dalle ricorrenti crisi per la sicurezza. Il senso complessivo della ricerca è sempre quello di individuare le nuove forme di guerra e di nemico, a valle di un quarto di secolo che ne ha trasformato profondamente il significato. Il suo pensiero tende al convincimento che le Nazioni Unite, dopo avere concorso alla trasformazione del diritto internazionale, abbiano in sostanza fallito nell'assolvimento dei nuovi compiti, lasciando il posto ad una egemonia della potenza statunitense ed ai suoi interventi preventivi. Nei lavori su questi temi l'Autore dispiega strumenti e metodi interpretativi che attraversano il diritto internazionale, quello comparato, quello costituzionale, raggiungendo probabilmente il punto più alto delle sue riflessioni. Tra l'altro, si ricollegano a questi studi le ulteriori ricerche sulla persistenza e trasformazione della sovranità e sui limiti della globalizzazione²¹, che in realtà non sono che brevi ma profondi saggi sulle nuove epifanie della forma Stato, in cui trovano posto considerazioni su territorio, mercato, diritti e democrazia nel contesto contemporaneo.

4. Un filone di studi che ha particolarmente contribuito rendere de Vergottini notissimo nel mondo ibero-americano è naturalmente stato quello che, nella seconda metà degli anni '70, ha riguardato l'attività di commento, e per certi versi anche di suggerimento ed ispirazione, dei testi costituzionali di Spagna e Portogallo. Si tratta in particolare dei due volumi "Le origini della seconda Repubblica portoghese"²² e "Una Costituzione democratica per la Spagna"²³, il primo interamente redatto ed il secondo curato negli anni albari del ritorno della democrazia nei due Paesi iberici, in cui la sperimentazione di istituti e la maturazione dei principi organizzativi e dei valori affermatasi nelle Carte del secondo dopoguerra genera un vero e proprio ciclo costituzionale, nel linguaggio dello stesso Autore. Insieme ad altri scritti minori²⁴ questi due volumi hanno rappresentato la sintesi dell'attenzione della dottrina italiana verso il costituzionalismo iberico rinascendo ed insieme l'epicentro di una rinnovata sensibilità comune delle dottrine pubblicistiche italiana ed iberica. La reciproca attenzione è stata in realtà sempre viva, anche alla luce del lavoro svolto dall'Ateneo felsineo grazie alla presenza ed al lavoro del Collegio di Spagna, circostanza che può avere di fatto agevolato il nostro Autore in termini di contatti accademici, ma gli scritti di de Vergottini hanno più di ogni altro fattore rappresentato il collante sempre attivo della circolazione di idee tra i due mondi scientifici.

5. Un'area di interessi che l'Autore ha coltivato in modo saltuario ma non trascurabile è quella dei diritti. A questo settore appartengono scritti eterogenei, in cui si manifesta però

²¹ V. in specie Garanzia della identità degli ordinamenti statali e limiti della globalizzazione, in *Global Law v Local Law. Problemi della globalizzazione giuridica* (a cura di C. Amato e G. Ponzanelli), Atti del convegno AIDC di Brescia, 5-6 ottobre 2006, Torino, 2006, p.6 ss., pubblicato anche in *Teoría y Realidad constitucional*, 2006, n.18, p.131 ss., e *La persistente sovranità*, in *Recte sapere. Studi in onore di Giuseppe Dalla Torre*, Torino, 2014, p.1373 ss., pubblicato altresì in *Pensamiento constitucional*, Lima, 2014, p.163 ss.

²² Milano, 1977.

²³ Milano, 1978.

²⁴ Come *Strutture costituzionali di Spagna e Portogallo*, in *Occidente*, 1977, n.2; *l'intervento La Costituzione spagnola nel trentennale della Costituzione italiana*, in Atti del convegno, Bologna, 26-27 maggio 1978, p.197 ss. Più tardi, *Principio di legalità e revisione della Costituzione portoghese nel 1982*, in *L'influenza dei valori costituzionali sui sistemi giuridici contemporanei*, Milano, 1985, t. II, p. 1141 ss.; *Evoluzione costituzionale in tema di libertà religiosa in Spagna*, in *I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa*, Atti del convegno di Roma, 8-10 marzo 1984, Roma, 1985, p.601 ss.

sempre l'usuale sensibilità per i valori della cultura liberaldemocratica e la genuina passione per il costituzionalismo che percorrono tutta la sua produzione. Vanno citati anzi tutto, in questo ambito, i saggi sulla dichiarazione francese dei diritti²⁵ a cavallo del 1990, lo scritto sulla libertà di insegnamento, rapporto nazionale al convegno dell'International Academy of comparative law di Montreal²⁶; gli scritti di varia epoca sulle minoranze linguistiche ed il multiculturalismo, certamente ispirati dalla passione per la patria istriana, sempre presente nel suo retroterra culturale²⁷; i lavori sulla libertà di informazione rispettivamente del 2011 e 2012²⁸; i due saggi sulla libertà religiosa²⁹; quello, infine, sulla misura della protezione dei diritti elencati nella giurisprudenza dei giudici costituzionali a livello comparato, dedicato a Héctor Fix Zamudio³⁰, in cui a una disamina dei criteri generali del metodo applicabile ai diritti si aggiunge un attento esame di casi peculiari, come quello sudafricano e quello delle Figi. A questo filone sono ovviamente riconducibili le pagine sui diritti nel manuale, che costituiscono la sintesi del pensiero dell'Autore.

6. Del metodo comparatistico de Vergottini inizia ad occuparsi nel 1987, ossia dopo la prima edizione del manuale³¹, che nella seconda si arricchisce infatti di una premessa metodologica in gran parte ricavata dal primo saggio. Corretta d'altra parte la scelta di parlare del metodo solo dopo averlo collaudato in un lavoro impegnativo come un libro di testo. Dalla base così formata l'Autore passa prima allo studio organico delle transizioni costituzionali nel 1998³² e poi alla modellistica dell'innovazione costituzionale, nel 1999³³. Nel 2002 la monografia sulle transizioni viene pubblicata in castigliano per i tipi dell'Externado de Colombia³⁴. Sul tema l'A. torna poi nel 2007 con riguardo agli

²⁵ La Déclaration de 1789 et l'Italie, in La Déclaration des droits de l'homme et du citoyen de 1789, in La Documentation Française, 1989, p. 251 ss. e La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino due secoli dopo, in Atti delle giornate Bologna – Naciones, Francia, Profili giuridici, a cura di F. Roversi Monaco e L. Vandelli, Bologna, 1991, p.53 ss.

²⁶ State Control and Freedom of Teaching, in Rapports nationaux italiens au XIII Congrès International de Droit Comparé, Montreal, 1990, Milano, 1990, p.440 ss.

²⁷ Cfr. in particolare Multiculturalismo, minoranze linguistiche ed immigrazione, in T. Bonazzi, M. Dunne (a cura di), Cittadinanza e diritti nelle società multiculturali, Bologna, 1994, p. 237 s.; La protection constitutionnelle des nouvelles minorités, in Revue belge de droit constitutionnel, 1995, n° 4, p.367 ss.; la Presentazione al volume dell'allievo Luigi Melica, Lo straniero extracomunitario, Torino, 1996; La Protection des minorités entre garantie des droits linguistiques et bilinguisme, in Annuaire Européen, 1998, p. 45 ss. La stessa ispirazione ha certamente Topographical Names an Protection of Linguistic Minorities, a cura di G. de Vergottini e V. Piergigli, Francoforte, 2011.

²⁸ L'informazione nel diritto comparato, in L'informazione: il percorso di una libertà (a cura di S. Merlini), Firenze, 2011, p.131 ss. e La información como derecho instrumental esencial, in Sobre el bien comun, dicembre 2012, p.24 ss.

²⁹ Evoluzione costituzionale in tema di libertà religiosa in Spagna, in I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa, Atti del V convegno giuridico, 8-10 marzo 1984, Roma, 1985, p.601 ss. e Libera religione in libera Costituzione, in Percorsi cost., n.2/3, 2013, p.1 ss.

³⁰ Tribunales constitucionales y comparación en la extensión de las declaraciones de derechos, in Estdudio en homenjae a Héctor Fix Zaamudio, México, 2008, vol.II, p.637 ss.

³¹ La comparazione del diritto costituzionale: scienza e metodo, in Dir. soc., 1986, p.165 ss. pubblicato anche in edizione spagnola in Rev. Der. Const., 1987, 165 ss.

³² Le transizioni costituzionali, Bologna, 1998.

³³ Modelli costituzionali e innovazione, in DPCE, 1999, p.1325 ss., anche questa volta pubblicato in castigliano in Estudios de Teoría del estado y derecho constitucional en honor de Pablo Lucas Verdú, México-Madrid, 2001, T. II, p.1367 ss.

³⁴ Las transiciones constitucionales, Bogotá, 2002.

ordinamenti centro-europei, in francese ³⁵. Nel 2013 riesamina comparazione e modellistica costituzionale nell'analisi del pensiero di Giovanni Bognetti³⁶. In questo studioso de Vergottini si identifica o almeno ad esso è molto vicino sia nell'impostazione ideologica che nel metodo, e la condivisione del quadro dell'Occidente come sfondo e dell'uso della modellistica costituzionale è esplicita.

L'A. impernia la sua disamina del metodo sulla teoria delle funzioni della comparazione, che si viene progressivamente arricchendo nel manuale delle ricerche sull'uso del diritto straniero e del diritto internazionale sia dall'angolazione delle funzioni che da quella dell'oggetto. Lo studio delle transizioni si trasforma nelle sue mani in un esame diacronico del percorso del costituzionalismo liberale, alla ricerca delle sue tracce in ordinamenti ad esso disomogenei ed alla sua riemersione in contesti come quelli latino-americani e quelli post-socialisti. L'attenzione alle fenomenologie innovative e la rassegna dei livelli di intensità innovativa per distinguere l'imitazione e il trapianto dalla riforma a causazione endogena implica poi una sorta di tentativo di misurazione del tasso di cambiamento, a cui i comparatisti, a prescindere dalla seduzione della public choice, dovrebbero manifestare maggiore sensibilità.

7. La produzione manualistica rappresenta per il nostro Autore, come del resto accade quasi sempre, la sintesi matura delle ricerche condotte lungo decenni di lavoro. Al tempo della prima edizione del manuale di diritto costituzionale comparato³⁷, i docenti italiani utilizzavano per la didattica praticamente soltanto il testo di Costantino Mortati³⁸ o quello di Paolo Biscaretti di Ruffia³⁹. Il primo non era stato sostanzialmente rivisto sin dal 1973, consisteva della disamina dei sistemi di quattro ordinamenti occidentali classici, a cui si aggiungevano gli ordinamenti socialisti e quelli autoritari; eccellente nella ricostruzione di ciascun modello, soffriva ovviamente di eurocentrismo e del contesto della guerra fredda. Il secondo, ampio e dettagliatissimo, risentiva di qualche carenza sul piano della sistematica istituzionale.

L'uscita del manuale di diritto costituzionale comparato di de Vergottini costituì nel 1981 una ventata di novità assoluta, sia sul piano dell'impostazione generale che dell'estensione della materia trattata. Per la prima volta, la ripartizione partiva dalla Costituzione, nei rapporti con lo Stato, e ne analizzava il significato nel diritto pubblico contemporaneo, i procedimenti di formazione, i contenuti, le modifiche e le tecniche di protezione. La seconda parte si indirizzava alle forme di Stato e di governo nei sistemi di derivazione liberale: nelle prime trovavano posto i caratteri dello Stato sociale, i principi dello Stato di diritto, sovranità, democrazia diretta e democrazia rappresentativa, la separazione dei poteri, la ripartizione territoriale del potere, le deroghe al principio di

³⁵ Transitions constitutionnelles et consolidation de la démocratie dans les ordonnancements d'Europe centee-orientale, in *Melanges en l'honneur de Slobodan Milacic, Démocratie et liberté: tension, dialogue, confrontation*, Bruxelles, 2007, p.701 ss.

³⁶ Comparazione e modellistica costituzionale negli scritti di Giovanni Bognetti, in *Giovanni Bognetti comparatista* (a cura di G. F. Ferrari), in *Atti del convegno del 21 febbraio 2014*, Milano, 2015, p.115 ss.

³⁷ Padova, 1981.

³⁸ *Le forme di governo*, Lezioni, Padova, 1973, ma fondato sugli appunti delle lezioni del 1959-1960.

³⁹ *Diritto costituzionale comparato*, Milano 1968, ultima edizione 1988.

separazione, le separazioni verticali del potere ed il fenomeno religioso come forma di separazione dallo Stato; nelle seconde la descrizione della conformazione del Legislativo e dell'Esecutivo era seguita dalle tecniche di collegamento tra organi dei due Poteri e dalla descrizione delle forme di governo contemporanee, in cui il modello spagnolo si aggiungeva alla tipologia di Mortati. Seguiva il modello socialista, diffusamente affrontato in oltre cento pagine; quello di recente indipendenza, in cui per la prima volta in Italia si affrontava la circolazione dei modelli liberale e socialista in una fase di decolonizzazione ampiamente instabile; ed infine le epifanie dello Stato autoritario sia nelle versioni storiche che nelle modalità contemporanee, ad inclusione dello Stato a governo o ad influenza militare, tema, quest'ultimo, per molti profili oggetto di altra parte della produzione scientifica dell'Autore.

A cavallo della fine del decennio e più ancora della scomparsa dei blocchi nell'equilibrio mondiale de Vergottini ha fatto seguire alla prima altre quattro edizioni del manuale, rispettivamente nel 1987, nel 1991, nel 1993. Il testo viene progressivamente integrato ed arricchito di informazioni, di bibliografia e di note, grazie ad un lavoro incessante ma necessario per tenere dietro a transizioni costituzionali davvero epocali, tali da rappresentare ben più di un semplice ciclo. Nella seconda edizione compare una premessa sul metodo comparativo applicato al diritto costituzionale, che in realtà è molto di più di una prefazione, ma piuttosto un breve trattatello, ideale per dottorandi e giovani studiosi prima e più che per studenti del corso base. Lo sforzo è davvero enorme, in anni di creatività ed ibridazione dei modelli, e testimonia la capacità dell'Autore di organizzare un vero lavoro di squadra, oltre che di sistematizzare un materiale enorme, ben più quantitativamente rilevante e vario che non nel 1981. Nel frattempo il manuale veniva tradotto in spagnolo a cura di Lucas Verdú⁴⁰. La mole stessa del volume cresce progressivamente di edizione in edizione, fino alle quasi mille pagine della quarta.

La quinta, del 1999, è in certo modo la più matura, per l'elaborazione che conclude il decennio successivo all'89 e permette di operare un primo bilancio del ciclo costituzionale che ha prodotto decine di nuove Carte costituzionali, ibridazioni dei modelli di forme di governo, sperimentazioni su ruoli e funzioni di tutti gli organi costituzionali. Le parti sui sistemi socialisti e quelli autoritari rimangono tuttavia ancora della stessa dimensione e rilevanza che nelle precedenti versioni.

A partire dalla sesta edizione, del 2004, l'opera viene articolata in due volumi per esigenze editoriali e nel contenuto viene prendendo forme ancora più ricche e complete, assumendo altresì un peso crescente nel panorama della manualistica italiana, in cui i testi classici del secondo dopoguerra sono ormai scomparsi dalla concreta fruibilità ed altri stanno affacciandosi. Le successive vedono la luce rispettivamente nel 2007, nel 2011, nel 2013. L'affinamento del metodo prosegue, l'arricchimento e l'aggiornamento contenutistico non conoscono soste. Il testo di de Vergottini raggiunge ora la forma più compiuta e matura.

⁴⁰ Madrid, 1981, 1983, 1985.